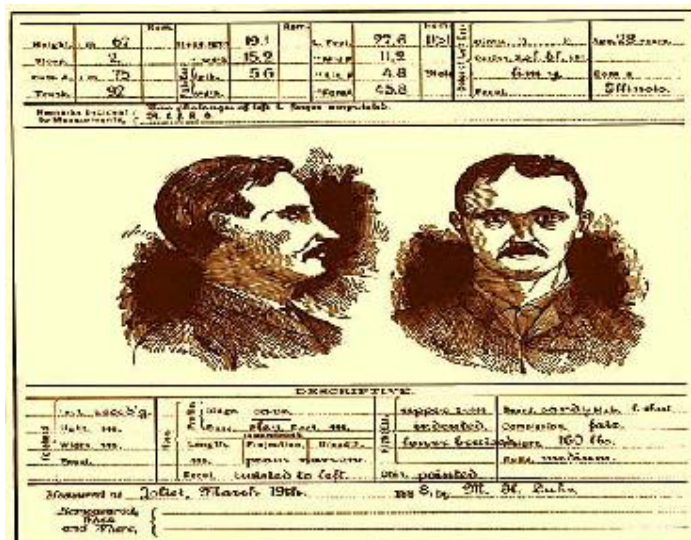


La Biometria – Cenni Storici

I sistemi biometrici sono relativamente recenti, ma il primo metodo scientifico di identificazione biometrica risale al diciassettesimo secolo e fu sviluppato nei laboratori del carcere di Parigi da Alphonse Bertillon (1853-1914), il quale, figlio del vice presidente della Società di Antropologia, trascorse la sua infanzia a studiare crani. Diventato impiegato della prefettura di Parigi a 26 anni, iniziò a segnare sui fogli tutte le caratteristiche fisiche dei detenuti, venendo a creare così un sistema fondato su una combinazione di misure fisiche per identificare i criminali (il sistema “Bertillonage”). Tale metodo si basava su due importanti principi: l’ossatura umana non cambia dal ventesimo anno; ogni scheletro è diverso per ciascun individuo. Il sistema Bertillon si svolgeva in due fasi: nella prima venivano rilevate le descrizioni fisiche del corpo umano, nella seconda erano calcolate le misure fisiche di determinate parti del corpo. Il resto dei dati mancanti – nome del detenuto e foto segnaletica – veniva poi annotato, unitamente alle descrizioni e alle misure fisiche del detenuto, su una scheda denominata “Osservazioni Antropometriche”.



Statura	170	Braccio	115	Mano	19	Indice	19	Medio	19	Anulare	18	M. Pollice	18	Pollice	18	Indice	18	Medio	18	Anulare	18	M. Pollice	18
...

DESCRIZIONE

...
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Scheda del sistema Bertillonage

Svantaggi del sistema Bertillonage

L’inconveniente che portò all’abbandono del sistema Bertillonage fu causato dall’arresto del prigioniero Will West nel 1903 nel penitenziario federale di Leavenworth nello Stato di Washington. Gli addetti alla compilazione della scheda avvertirono una familiarità del nome e si accorsero che anche le misure fisiche e la foto corrispondevano ad un altro detenuto William West, schedato poco tempo prima. Solo quando vennero confrontate le impronte digitali di entrambi i detenuti se ne accertò la differenza. Ci si rese così conto che il sistema Bertillonage non poteva essere usato come strumento di identificazione, in quanto le misure fisiche non erano uniche, ma si confermò l’utilità dell’impronta digitale.



Le foto segnaletiche dei West



Già nei primi anni del ventesimo secolo, i principi generali alla base delle impronte digitali e della loro verifica furono compresi a tal punto da essere utilizzati nei tribunali di giustizia sparsi in diversi paesi. Nel 1993 si cercò di screditare anche la veridicità dell'utilizzo delle impronte digitali con il caso Daubert contro Merrel Dow Pharmaceuticals, in cui la Corte Suprema asserì che doveva essere valutata l'affidabilità delle impronte vista la restrizione applicata all'uso delle stesse (probabilità di errore nell'uso di tale metodologia, valutazione della metodologia dal punto di vista statistico, esistenza di standard che "controllano" le operazioni effettuate, etc.).

Negli anni successivi, il caso Daubert venne richiamato in molte altre vicende giudiziarie, tra cui il caso degli Stati Uniti contro Byron Mitchel nel 1999, dove la testimonianza di tre esperti nominati dalla difesa che asserivano la non scientificità della prova dell'impronta digitale fu negata dal giudice Joyner con la motivazione che le creste papillari sono uniche, comprese quelle visibili su una piccola porzione dell'impronta e, quindi, inconfutabili.

